

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO LE INIZIATIVE ATOMICA ED ENERGETICA

Segretariato di lingua italiana
Casella postale 2336, 6901 LUGANO
Tel. 091 - 23 14 02

INIZIATIVE CHE POGGIANO SU UNA SOLA GAMBA

Il problema dell'energia non conosce tregua. Dopo aver rifiutato nel 1979 un'iniziativa antiatomica, accettato nettamente la legge atomica e respinto infine nel 1983 un articolo energetico, il popolo è sollecitato ancora una volta. Infatti, il prossimo 23 settembre, saremo chiamati alle urne per decidere in merito a due iniziative popolari concernenti l'energia.

La prima, denominata "per un futuro senza nuove centrali nucleari" intende proibire qualsiasi ricorso al nucleare. L'altra intitolata "per un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed ecologico" auspica essenzialmente, attraverso misure statali, di incitare il cittadino a consumare sempre meno energia, affinché il paese possa fare a meno del nucleare. Le due iniziative pongono entrambe la questione fondamentale del rifiuto o dell'accettazione del nucleare per il futuro del nostro paese.

Il Consiglio federale e le due Camere hanno già deciso. Essi raccomandano il rifiuto puro e semplice dei due testi e non hanno ritenuto necessario opporre un controprogetto. Secondo l'opinione del Consiglio federale, la via più pericolosa è quella che consiste a non intraprendere nulla e ad attendere la prossima crisi d'approvvigionamento. In questo caso, noi non potremo più scegliere il risparmio, ma il nostro consumo dovrà essere massicciamente ridotto. Non commettiamo l'errore di credere che una politica energetica possa riposare "su una sola gamba", per riprendere il termine del Consigliere federale Schlumpf.

Se in Parlamento si è formata una maggioranza per il rifiuto, è per ragioni diverse ma principalmente d'indipendenza. La Svizzera è in effetti fortemente dipendente dall'estero per il suo approvvigionamento energetico. Noi dipendiamo troppo dal petrolio. Rinunciare al nucleare, come preconizzano le due iniziative, non farebbe che rafforzare questa dipendenza. Senza centrali atomiche l'approvvigionamento in elettricità registrerebbe ogni inverno un deficit di circa il 40%.

Per quanto concerne la seconda iniziativa che non ha raccolto il favore della maggioranza dei parlamentari, l'iniziativa detta "energetica", la sua accettazione ci imporrebbe una politica rigorosa di risparmi mediante misure interventzioniste massicce dello Stato. Il testo dell'iniziativa che colpisce per la sua lunghezza è eloquente. Il secondo capoverso da solo totalizza 28 linee. Esso enuncia una lista di misure che arrecherebbero un grave attacco alla libertà dei cittadini. La sua applicazione comporterebbe la creazione di un apparato amministrativo considerevole e avrebbe quale effetto di rinchiuderci in un ambiente di costrizioni.

Dunque, dobbiamo scegliere. Vogliamo assicurare la nostra prosperità economica o siamo pronti a sacrificare la nostra sicurezza materiale rinunciando a taluni tipi d'energie? La domanda è posta. Sta a noi rispondere.

* * *

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO LE INIZIATIVE ATOMICA ED ENERGETICA

Segretariato di lingua italiana
Casella postale 2336, 6901 LUGANO
Tel. 091 - 23 14 02

DOBBIAMO CORRERE IL RISCHIO ?

E' incomprendibile che taluni politici possano rifiutare fermamente l'iniziativa "per un futuro senza nuove centrali nucleari", detta anche iniziativa atomica, e nel contempo dare il loro appoggio all'iniziativa "per un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed ecologico" (iniziativa energetica). Poichè se la prima verrà respinta, ciò che avverrà senza dubbio per le sue pretese eccessive, le disposizioni transitorie della seconda condurranno inevitabilmente allo stesso risultato: in un futuro molto vicino, la Svizzera si troverebbe nell'impossibilità di ricorrere al nucleare per assicurare i suoi bisogni crescenti in energia elettrica.

In effetti, mentre la prima iniziativa confessa esplicitamente il suo scopo - nessun'altra centrale nucleare dopo Leibstadt - la sua sorella gemella entra in gioco più furtivamente, annunciando un titolo che non ha nessun riferimento con i suoi scopi reali. Ma le sue vere intenzioni sono quelle di porre il paese in un clima di risparmi forzati e di farlo in seguito sfociare in una penuria di energia che permetta solo, nell'ottica degli iniziattivisti, il ritorno ad una società pre-industriale esente da inquinamenti e dai pericoli dell'atomo utilizzato per scopi pacifici o meno.

Nella realtà, le cose sono nel contempo più facili e più complesse. Più semplici poichè il contesto economico e politico mondiale costringe i paesi industrializzati a restare sempre in corsa per non perdere terreno a scapito dell'insieme dei loro abitanti. Più complesse perchè questa corsa sfrenata esige una rimessa in gioco ininterrotta degli acquisti, una ricerca costante di diversificazione e di nuovi sbocchi.

Ora, stipati dietro le loro convinzioni incrollabili, gli ecologisti hanno deciso una volta per tutte di non riprendere più l'argomento. Un diritto che non si può certo loro negare in democrazia, ma che non deve tuttavia diventare un dovere per ognuno.

./.

Fortunatamente, nella società attuale, come in passato, esiste ancora un buon numero di persone pronte ad assumersi dei rischi e a riuscire. Ovviamente lo fanno per interesse e guadagno personali, ma i risultati sono ben più ampi e vanno a beneficio dell'insieme della comunità nazionale. Ora, se le due iniziative sottoposte al voto popolare il prossimo 23 settembre venissero accettate, il margine di manovra degli imprenditori attuali e futuri sarebbe ancora più ristretto, anzi totalmente inibito per coloro che aspirano al settore dell'elettronica e dell'alta tecnologia. E questo con una conseguente perdita di competitività, ma anche e soprattutto una perdita di sostanza economica le cui conseguenze sull'impiego non si farebbero attendere. Di tutto questo, i partigiani delle due iniziative ne sono coscienti e dichiarano di voler correre il rischio. Ma voi ?

* * *